

La lotta alla criminalità

Atripalda, raffica di colpi contro la casa di un rom

LE INDAGINI

Katiuscia Guarino

A due giorni dagli spari contro un'abitazione di contrada Alvante, ad Atripalda, emergono nuovi elementi sull'episodio che ha scosso la notte di Pasqua. Nel mirino è finita la casa di un ventenne di etnia rom, già noto alle forze dell'ordine. Almeno sei i colpi esplosi contro l'appartamento del giovane, situato al piano terra di una palazzina in via Caduti delle Forze dell'Ordine.

Sull'episodio indagano i carabinieri della Compagnia di Avellino, che hanno già raccolto diversi elementi utili. Sull'accaduto è stata informata la Procura della Repubblica, alla quale sono stati trasmessi gli atti d'indagine. Non si esclude che dietro il gesto possano esserci dissidi tra gruppi familiari della stessa comunità, presenti proprio nella zona. Questa l'ipotesi principalmente seguita. L'episodio si configurerebbe, dunque, come un atto intimidatorio, probabilmente finalizzato a lanciare un chiaro messaggio.

I carabinieri stanno inoltre verificando un possibile collegamento con la rissa avvenuta una ventina di giorni fa, scoppiata inizialmente a contrada Quattrograna ad Avellino tra gruppi rom residenti nell'area e proseguita poi al pronto soccorso dell'ospedale Moscati. Una violenta zuffa durante la quale era rimasto ferito un 49enne. Al momento, tuttavia, non risultano collegamenti diretti tra i due episodi. Le indagini sono in corso per ricostruire con precisione la dinamica dei fatti e individuare i responsabili. L'episodio si è verificato intorno all'una della notte di Pasqua, quando i colpi d'arma da fuoco hanno infranto il silenzio della notte, seminando il panico tra i residenti. Alcuni abitanti, svegliati di soprassalto dagli spari, hanno immediatamente allertato le forze dell'ordine. Al momento non è ancora chiaro se i responsabili abbiano agito a bordo di un'auto o di un mezzo a due ruote. Un elemento su cui si stanno concentrando le indagini dei carabinieri della Compagnia di Avellino. I militari dell'Arma sono impegnati nell'analisi delle immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti in prossimità dell'area, nella speranza di individuare dettagli utili per risalire agli autori del gesto. Giunti sul posto, i carabinieri hanno eseguito i rilievi del caso, repertando elementi utili e ascoltando il giovane proprietario dell'abitazione presa di mira.

► L'episodio nella notte di Pasqua almeno sei i proiettili esplosi



► Inchiesta dei militari, al vaglio legami con gli scontri all'ospedale Moscati



I colpi esplosi sarebbero almeno sei, ma è stato recuperato un solo bossolo, sul quale saranno effettuati accertamenti tecnici per risalire al tipo di arma utilizzata. Sono stati ascoltati, inoltre, alcu-

ni residenti della zona che potrebbero aver notato movimenti sospetti nei momenti precedenti o successivi agli spari. Non si registrano feriti, ma resta forte la preoccupazione tra gli abitanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cervinara, una rissa in pieno centro si indaga sulla presenza di una pistola

LA PAURA

Botte e paura la sera di Pasqua a Cervinara. E secondo alcuni sarebbe spuntata una pistola nel corso di una rissa avvenuta nel centro. Sarebbero stati esplosi dei colpi. Ma non ci sono conferme, almeno in questa fase delle investigazioni. A poca distanza da luogo della zuffa è stata trovata una pistola giocattolo sulla quale si stanno effettuando verifiche per accertare se sia stata modificata. I fatti, dunque, sono avvenuti domenica sera, nella centralissima via Roma. Nello stesso posto, a pochi passi, nel mese di agosto venne ferito un giovane a colpi di pistola al culmine di una lite. L'altro ieri sera la strada era affollatissima. A intrattenersi lungo l'isola pedonale soprattutto giovani. In pochi secondi si è scatenata

to il putiferio. Due gruppi sono venuti alle mani. Tra loro, tanti ragazzi. Lo spavento è stato notevole tra i presenti. Sono arrivate varie segnalazioni alle forze dell'ordine. Sul posto sono intervenute quattro pattuglie dei carabinieri, supportate da due Volanti del locale commissariato di polizia. Ma all'arrivo degli uomini in divisa non c'era più nessuno. I protagonisti coinvolti nella rissa si sono subito dileguati, non appena hanno intravisto i lampeggianti e sono state udite le sirene. Anche le tante persone che si stavano godendo la serata di festa si sono allontanate per lo spavento generato dalla situazione. Uno dei locali situato nella piazza ha chiuso la saracinesca molto prima dell'orario abituale, a testimonianza del clima di tensione. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri della Compagnia di



Avellino, insieme ai militari della locale Stazione. Le prime verifiche non hanno permesso di rinvenire alcuna arma collegata direttamente all'episodio, come denunciato da qualcuno che avrebbe parlato di una pistola. Un'arma spuntata all'improvviso, impugnata da uno dei contendenti. Sarebbero stati uditi anche dei colpi. Circostanze, dunque, non ancora confermate. Ma poco di-

stante dal luogo dei fatti è stata ritrovata una pistola giocattolo, che però dai primi accertamenti non risulterebbe collegata alla rissa né agli spari segnalati. Le verifiche sull'arma comunque vanno avanti e saranno più approfondite. I carabinieri hanno acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona per chiarire la dinamica dei fatti e accertare se siano stati

effettivamente esplosi dei colpi di pistola. Ieri mattina i militari dell'Arma sono tornati sul posto e hanno sentito alcune persone presenti in piazza durante l'episodio. L'indagine prosegue per fare luce su quanto accaduto e verificare eventuali responsabilità. L'episodio di Pasqua richiama alla memoria quanto accaduto nel mese di agosto 2024 nello stesso luogo. La zona fu teatro di un episodio violento. Vennero esplosi colpi d'arma da fuoco che ferirono un giovane. Tutto iniziò con una discussione tra tre ragazzi. Il diverbio sfociò in una lite violenta. Al culmine dell'alterco due fratelli di San Martino Valle Caudina spararono all'indirizzo di un giovane del posto. Lo colpirono e poi scapparono nascondendosi nel Napoletano. Anche allora, la piazza era affollata di ragazzi. In seguito a quell'episodio uno dei locali di questa parte centrale di Cervinara venne raggiunto da un provvedimento di chiusura emesso dal questore Pasquale Picone. L'attività fu sospesa per quindici giorni. Per chiarire cosa sia realmente accaduto e verificare la presenza di eventuali colpi esplosi, i carabinieri stanno raccogliendo una serie di informazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto Marinelli, ex referente di Cutolo sul manifesto "amatissimo imprenditore"

IL CASO

Valentino Di Giacomo

Un manifesto funebre affisso tra Mercogliano, Avellino e il suo hinterland ha annunciato la morte di Sergio Marinelli. Un nome per tanto tempo scomparso dalle cronache giornalistiche, ma che tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso ha occupato per tanto tempo il lavoro di magistrati, forze dell'ordine e giornalisti. La sua morte è stata annunciata con un manifesto funebre che vuole ricordarlo come "amatissimo imprenditore". Nulla di falso: Marinelli sarà stato sicuramente amatissimo dalla propria famiglia così come, a suo modo, ha svolto il

lavoro di imprenditore. Tutto lecito finché la vicenda resta nell'alveo degli affetti familiari, ben diverso è se un cartello affisso nelle strade, quindi in una sfera pubblica, vuole ricordare Marinelli solo con gli occhi di chi ha perduto un parente mentre per il resto della comunità quel nome dice ben altro.

Marinelli è stato secondo la magistratura e le commissioni parlamentari che si sono occupate degli scandali seguiti alla ricostruzione post sisma del 1980 il luogotenente degli affari di Raffaele Cutolo in Irpinia. È vero, da oltre venti anni il suo nome non è più comparso nel giro della cronaca nera e nel lavoro di contrasto alla criminalità organizzata operato dai magistrati. Dopo gli anni



2000 Marinelli ha pagato tutti i suoi conti con la giustizia e - caduto quel mondo della Nuova camorra organizzata fondata da Cutolo - non è stato più intaccato da procedimenti giudiziari. Marinelli ha scontato varie condanne

passate in giudicato, è morto un uomo libero. Ciò che però fa discutere in città è quel manifesto funebre che vuole ricordarlo soltanto come "amatissimo imprenditore". Uno schiaffo alla memoria collettiva

per chi negli ultimi 40 anni e passa ha combattuto la criminalità organizzata e i torbidi rapporti tra politica e malaffare. Nelle relazioni della commissione Antimafia, allora presieduta dall'ex presidente della Camera e magistrato, Luciano Violante, Marinelli viene definito tout court come «imprenditore camorrista». Dietro la sua attività tutte le inchieste sugli appalti del post terremoto del 1980, case su case promesse e mai costruite e mai abitate da migliaia di cittadini che alla tragedia immensa del terremoto e alla perdita dei propri cari per mano della forza della Natura, hanno subito pure la beffa di non essere aiutati da uno Stato che giurava di voler intervenire con un "Fate presto" che di rapido o lineare ha avuto ben poco. Il nome di Marinelli figura nell'indagine che portò al fallito attentato del magistrato Antonio Gagliardi che sul malaffare del post sisma stava indagando, un attentato fallito grazie alla prontezza del suo autista Stefano Montuori. E poi il nome di Marinelli figurò nel filone d'inchiesta

sul rapimento dell'ex assessore della Regione Campania, Ciro Cirillo, che in quegli anni si occupava proprio dei fondi della ricostruzione post sisma. L'arresto di Marinelli avvenne nel 1991, in Venezuela, Paese che aveva eletto per il suo buen retiro. Un'operazione internazionale guidata dal compianto ex capo della Polizia - di origini irpine - Antonio Man- ganelli.

Tutto questo va ricordato non per offendere la memoria di chi non può più difendersi né nuocere più alla comunità o per spregio del dolore dei familiari di Marinelli. Sono storie che vanno raccontate, dando il giusto peso alla memoria di chi non c'è più, ma pure alle tante vittime, i tanti cittadini per bene, magistrati, forze dell'ordine che quel sistema criminale lo hanno combattuto. Senza memoria, del resto, non esiste futuro. E Avellino - a giudicare dalle inchieste che ancora oggi vengono condotte - ha certamente bisogno di guardare avanti tenendo ben presente quanto avvenuto nel passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA